

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 5 luglio 2016, n. 369

Adozione delle Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) marini IT6000005 e IT6000006, finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.

Oggetto: Adozione delle Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) marini IT6000005 e IT6000006, finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore Rapporti con il Consiglio, Ambiente e Rifiuti;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento 6 settembre 2002, n. 1 "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale" e successive modificazioni";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12 giugno 2013 avente per oggetto "Modifiche al Regolamento Regionale 6 settembre 2002 n. 1 (Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale) e successive modificazioni";

VISTA la Legge 7 agosto 1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) n. 639 del 17/11/2015 con cui è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali al Dott. Vito Consoli, con decorrenza dal 01 gennaio 2016;

VISTA la direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche;

VISTO il Regolamento (CE) n. 850/98 del Consiglio, del 30 marzo 1998, per la conservazione delle risorse della pesca attraverso misure tecniche per la protezione del novellame;

VISTO il Regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio, del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca;

VISTO il Regolamento (CE) n. 812/2004 del Consiglio, del 26 aprile 2004, che stabilisce misure relative alla cattura accidentale di cetacei nell'ambito della pesca e che modifica il regolamento (CE) n. 88/98;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio, del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non

regolamentata, che modifica i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1936/2001 e (CE) n. 601/2004 e che abroga i regolamenti (CE) n. 1093/94 e (CE) n. 1447/1999;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del 20 novembre 2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 847/96, (CE) n. 2371/2002, (CE) n. 811/2004, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 2115/2005, (CE) n. 2166/2005, (CE) n. 388/2006, (CE) n. 509/2007, (CE) n. 676/2007, (CE) n. 1098/2007, (CE) n. 1300/2008, (CE) n. 1342/2008 e che abroga i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1627/94 e (CE) n. 1966/2006;

VISTO il Regolamento (UE) n. 304/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 recante modifica del regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti;

VISTO il Regolamento (UE) N. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive;

VISTA la Direttiva 2000/59/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000 relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico;

VISTA la Direttiva 2005/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni;

VISTA la Direttiva 2008/56/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino;

VISTA la Direttiva 2008/99/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente;

VISTA la Direttiva 2009/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.", come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120;

VISTO il Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182, "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico";

VISTO il Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n. 202, recante attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni;

VISTO il Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n. 190 "Attuazione della Direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino;

VISTA la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, del 9 marzo 2004, n.1825, "Normative riguardanti le acque di lavaggio e di sentina, di cui al decreto legislativo 24

giugno 2003, n. 182. Chiarimenti ed applicazioni delle modifiche introdotte con la Legge 27 febbraio 2004, n. 47”;

VISTA la Legge 19 dicembre 1975, n. 874 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973”;

VISTA la Legge 25 gennaio 1979, n. 30, concernente la ratifica della Convenzione sulla salvaguardia del Mar Mediterraneo dall’inquinamento, con due protocolli e relativi allegati, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976;

VISTA la Legge 29 settembre 1980, n. 662 “Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la prevenzione dell’inquinamento causato da navi e del protocollo sull’intervento in alto mare in caso di inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con annessi, adottati a Londra il 2 novembre 1973”;

VISTA la Legge 5 agosto 1981, n. 503 “Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979”;

VISTA la Legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni per la difesa del mare;

VISTA la Legge 25 gennaio 1983, n. 42. “Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, adottata a Bonn il 23 giugno 1979”;

VISTA la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” e s.m.i.;

VISTA la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e s.m.i.;

VISTA la Legge 14 febbraio 1994, n. 124 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992”;

VISTA la Legge 2 dicembre 1994, n. 689, concernente la ratifica e l’esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (*Unclos – Montego Bay*);

VISTA la Legge 27 maggio 1999, n. 175, concernente la ratifica ed esecuzione dell’atto finale della Conferenza dei plenipotenziari sulla Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall’inquinamento, con relativi protocolli, tenutasi a Barcellona il 9 e 10 giugno 1995;

VISTA la Legge 10 febbraio 2005, n. 27 “Ratifica ed esecuzione dell’Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell’area atlantica contigua, con annessi ed Atto Finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996”.

VISTO il Decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, e successive modificazioni, con il quale sono stati dettati i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS);

VISTO il Decreto legislativo 7 luglio 2011 n. 121 “Attuazione delle direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell’ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE, che modifica la Direttiva

2005/35/CE, relativa all' inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni", che riporta un nuovo regime sanzionatorio nella materia introducendo nel codice penale specifiche fattispecie incriminatrici volte a punire la condotta di chi uccide, distrugge, preleva o possiede fuori dai casi consentiti esemplari di specie animali o vegetali selvatiche incluse in specifici Allegati delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE e di chi distrugge o comunque deteriora in modo significativo un habitat all'interno di un sito Natura 2000;

VISTA la Legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali", e s.m.i.;

VISTE le normative regionali concernenti la tutela della biodiversità applicabili e vigenti sull'intero territorio regionale, in particolare la Legge regionale 5 Aprile 1988, n. 18 "Tutela di alcune specie della fauna minore";

VISTE le normative regionali concernenti la disciplina di specifiche attività antropiche anche ai fini della conservazione delle risorse naturali e/o di valori naturalistici di rilevante interesse regionale, in particolare la Legge Regionale 19 Marzo 2008, n. 4 "Disposizioni per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle attività professionali della pesca e dell'acquacoltura";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) 19 marzo 1996, n. 2146 concernente "Direttiva 92/43/CEE (Habitat) "Approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria nel Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2005, n. 651 concernente "Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Adozione delle delimitazioni dei proposti SIC (siti di importanza comunitaria) e delle ZPS (zone di protezione speciale). Integrazione Deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 1996, n. 2146";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del 3 novembre 2015, n. 604 concernente "Direttiva 92/43/CEE (Habitat), relativa alla conservazione degli Habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche. Modifica delle delimitazioni di alcuni dei Siti d'importanza Comunitaria (SIC) in aree marine di cui agli Allegati C1 e C2 della Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2005, n. 651";

VISTA la decisione di esecuzione della Commissione 2015/2374/EU del 26 novembre 2015, che adotta il nono aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;

CONSIDERATO che la Direttiva 92/43/CEE ha lo scopo di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario attraverso l'adozione di misure di conservazione che tengano anche conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;

CONSIDERATO l'articolo 6, primo e secondo paragrafo, della direttiva 92/43/CEE che dispone: *"1. Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano*

conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti. 2. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.”

CONSIDERATO l'art. 2 del Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii., che definisce la procedura per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione, nonché i criteri minimi uniformi da applicarsi a tutte le ZSC;

CONSIDERATO che l'art. 2, comma 1, del Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii. stabilisce che *“I decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di designazione delle ZSC, adottati d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata, secondo quanto previsto dall'art. 3, comma 2, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, e successive modificazioni, indicano il riferimento all'atto con cui le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali il sito è stato individuato...”*;

CONSIDERATA la Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2006, n. 534 *“Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza”*;

CONSIDERATA altresì la Deliberazione della Giunta Regionale 29 gennaio 2010, n. 64 *“Approvazione Linee Guida per la procedura di Valutazione di Incidenza”*;

CONSIDERATO che la citata valutazione d'incidenza è una misura preventiva e obbligatoria alla corretta conservazione e gestione della Rete Natura 2000;

RITENUTO che tutti gli interventi derivanti dalle misure di conservazione di cui alla presente Deliberazione, debbano essere sottoposti a *screening* di Valutazione di Incidenza;

CONSIDERATA la Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2011 n. 612 recante *“Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928”* ed in particolare l'allegato D che riporta le misure di conservazione minime per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) in attuazione dell'articolo 2 comma 4 del sopracitato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, e successive modificazioni;

VISTA la Legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 *“Norme in materia di aree naturali protette regionali”*, e successive modificazioni e, in particolare, l'articolo 6, comma 5 secondo cui: *“Ai siti e alle zone di cui alla direttiva 92/43/CEE e di cui alla direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici si applicano le misure di conservazione previste dalla normativa di attuazione delle citate direttive. La Giunta regionale, sentiti gli enti locali, gli enti di gestione delle aree naturali protette e gli altri soggetti pubblici o privati interessati, con propria Deliberazione può adottare, in relazione a ciascun sito o zona, specifiche misure di conservazione, ivi compresi i piani di gestione nonché idonee misure di prevenzione dell'inquinamento o del deterioramento degli habitat e delle specie nelle zone limitrofe ai siti e zone medesimi. Nel caso di siti e zone ricadenti, anche parzialmente, nel perimetro delle*

aree classificate ai sensi dell'articolo 5 della presente Legge, le specifiche misure di conservazione integrano i piani e regolamenti di cui agli articoli 26 e 27";

TENUTO CONTO che la Regione Lazio, anche ai fini della designazione delle ZSC, ha adottato tre Piani di Gestione con specifici relativi provvedimenti: DGR 11 dicembre 2009, n.960 (SIC IT6000003), DGR 05 agosto 2014, n. 554 (SIC IT6000001) e DGR 05 agosto 2014, n. 555 (SIC IT6000002);

VISTA la Nota d'Urgenza Prot. n. 4296 del 01.03.2016 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, nella quale vengono esplicitati alcuni passaggi funzionali alla designazione delle ZSC all'interno delle aree protette di rilievo nazionale;

VISTO il Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 18 aprile 2014 "Approvazione del regolamento di esecuzione e organizzazione dell'area marina protetta Isole di Ventotene e Santo Stefano", le cui disposizioni costituiscono le misure di conservazione per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT6000018 "Fondali circostanti l'Isola di Ventotene" e IT6000019 "Fondali circostanti l'Isola di Santo Stefano", ricadenti completamente all'interno del territorio dell'area marina protetta;

VISTO il Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 settembre 2014, "Approvazione del regolamento di esecuzione e organizzazione dell'area marina protetta Secche di Tor Paterno", le cui disposizioni costituiscono le misure di conservazione per il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT6000010 Secche di Tor Paterno, ricadente completamente all'interno del territorio dell'area marina protetta;

RITENUTO che le disposizioni relative ai sopra citati regolamenti siano sufficienti a garantire il perseguimento degli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) nei SIC IT6000010, IT6000018 e IT6000019;

CONSIDERATA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 569 del 5 dicembre 2012 inerente "Misure contrattuali di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE";

CONSIDERATO che le misure di conservazione, alla presente Deliberazione, possono essere aggiornate in base ai risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art.7 del DPR 357/97 e s.m.i. e alle informazioni e valutazioni fornite dal Report sull'attuazione della direttiva 92/43/CEE di cui all'art. 13 del DPR 357/97;

CONSIDERATO altresì che le misure di conservazione, alla presente Deliberazione, possono essere aggiornate, in attuazione all'art. 13 del DPR 357/97, in base alla valutazione degli effetti di tali misure sullo stato di conservazione degli habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B al medesimo Decreto;

CONSIDERATA la nota prot. n. 0036152/PNM del 10 maggio 2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare rivolta alle Regioni e Province autonome relativamente a "Segnalazione di massima urgenza e rilievo istituzionale – apertura caso *EU Pilot* 4999/13/ENVI – designazione delle Zone Speciali di Conservazione" per il ritardo nella designazione delle ZSC dell'Italia;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, con nota n. 208809 del 3 giugno 2013 ha fornito al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare le informazioni richieste con nota del 10 maggio 2013, impegnandosi a concludere il processo di designazione delle ZSC in tempi congrui al fine di evitare l’apertura della procedura di infrazione comunitaria e le conseguenti sanzioni pecuniarie nei confronti dello Stato membro inadempiente;

CONSIDERATO che il 23 ottobre 2015 la Commissione Europea ha archiviato negativamente il caso *EU Pilot* 4999/13/ENVI sopra richiamato ed ha inviato una lettera di messa in mora, ai sensi dell’art. 258 del TFUE, avviando la Procedura di Infrazione 2015/2163;

CONSIDERATA la nota prot. n. DPE0000234/P-4.22.17.4.5 del 14 gennaio 2014 della Presidenza del Consiglio dei Ministri rivolta al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e per conoscenza anche alla Regione Lazio relativa a “Hub portuale di Civitavecchia – Violazione della Direttiva Habitat (92/43/CEE) – Caso *EU Pilot* 6007/14/ENVI”;

RITENUTO pertanto necessario ed urgente provvedere all’adozione delle misure di conservazione dei SIC in oggetto, al fine di favorire il processo di risoluzione del Caso *EU Pilot* 6007/14/ENVI e della Procedura di Infrazione 2015/2163;

RAVVISATA la necessità di condividere le bozze dei documenti di misure di conservazione dei SIC in oggetto con tutti i portatori d’interesse al fine di coniugare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario con le esigenze connesse allo svolgimento delle attività economico-produttive locali, in coerenza con l’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE;

TENUTO CONTO che la Regione Lazio ha garantito la massima diffusione delle bozze di Misure di Conservazione per i SIC IT6000005 “Fondali tra Punta S. Agostino e Punta Mattonara” e IT6000006 “Fondali tra Punta del Pecoraro e Capo Linaro” mediante la loro pubblicazione sul proprio sito web e sugli Albi Pretori dei Comuni territorialmente interessati garantendo tempi adeguati per la presentazione di eventuali contributi;

PRESO ATTO che in data 8 giugno 2016 si è conclusa la fase di condivisione con i soggetti pubblici e privati territorialmente interessati dai SIC IT6000005 “*Fondali tra Punta S. Agostino e Punta Mattonara*” e IT6000006 “*Fondali tra Punta del Pecoraro e Capo Linaro*”;

TENUTO CONTO che, a conclusione della fase di condivisione di cui al punto precedente, non sono pervenuti contributi alla Direzione Ambiente e Sistemi Naturali;

RITENUTO pertanto necessario adottare le citate misure finalizzate alla designazione delle ZSC, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, attraverso una Deliberazione della Giunta Regionale, secondo quanto disposto dall’articolo 6 della Legge regionale 29/97 e s.m.i.;

RITENUTO opportuno promuovere con successivo provvedimento, laddove applicabili, la definizione di specifici contratti con i Soggetti detentori di diritti reali e personali di godimento, pubblici e privati, come previsto dalla D.G.R. 5 dicembre 2012, n.569;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, anche sulla base di quanto previsto dall’art. 11 della Direttiva 92/43/CEE, preveda periodiche valutazioni sull’efficacia delle presenti misure di conservazione per le ZSC;

RITENUTO che in sede di prima attuazione l'Ente Gestore dei due SIC marini oggetto della presente Deliberazione è individuato nella Regione Lazio, che provvede attraverso le proprie strutture competenti;

RITENUTO che le misure di conservazione allegate alla presente Deliberazione:

- sono finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.;
- sono necessarie a garantire il mantenimento, ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario per i quali i siti sono stati individuati;
- contribuiscono al superamento della procedura di infrazione 2015/2163 da parte della Commissione Europea in ordine alla mancata designazione delle ZSC e delle relative misure di conservazione;
- favoriscono il processo di risoluzione del Caso *EU Pilot* 6007/14/ENVI;
- sono recepite negli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale sovraordinati;
- possono essere aggiornate, secondo la procedura stabilita dall'art. 6 della L.R. 29/97, sulla base dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art.7 del DPR 357/97 e s.m.i. e delle informazioni e valutazioni fornite dal Report in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 13 del DPR 357/97;

RITENUTO, pertanto, urgente e necessario provvedere alla adozione delle misure di conservazione Site specifiche per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) marini IT6000005 e IT6000006, come riportato nell'Allegato 1, parte integrante alla presente Deliberazione;

PRESO ATTO che la presente Deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

all'unanimità

DELIBERA

in conformità con le premesse che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di procedere alla adozione delle misure di conservazione Site specifiche per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) marini IT6000005 e IT6000006, come riportato nell'Allegato 1, parte integrante alla presente Deliberazione;
2. di stabilire che le misure di conservazione di cui al punto 1:
 - sono finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.;
 - sono necessarie a garantire il mantenimento, ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario per i quali i siti sono stati individuati;
 - contribuiscono al superamento della procedura di infrazione 2015/2163 da parte della Commissione Europea in ordine alla mancata designazione delle ZSC e delle relative misure di conservazione;
 - favoriscono il processo di risoluzione del Caso *EU Pilot* 6007/14/ENVI;
 - sono recepite negli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale sovraordinati;

- possono essere aggiornate, secondo la procedura stabilita dall'art. 6 della L.R. 29/97, sulla base dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art.7 del DPR 357/97 e s.m.i. e delle informazioni e valutazioni fornite dal Report in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 13 del DPR 357/97;
- 3. di stabilire che, a seguito della designazione delle ZSC ai sensi dell'art.2 comma 3 del D.M. 17.10.2007, il Soggetto Gestore è individuato nella Regione Lazio, che provvede attraverso le proprie strutture competenti;
- 4. di stabilire che tutti gli interventi derivanti dalle misure di conservazione di cui alla presente Deliberazione debbano essere sottoposti a *screening* di valutazione d'incidenza;
- 5. di trasmettere la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ai fini dell'emanazione del Decreto di designazione delle ZSC, ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007.

La presente Deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul BURL e sul sito <http://www.regione.lazio.it> alla pagina web "Amministrazione trasparente" ai sensi del Dlgs. 33/2013.

Allegato 1

Misure di conservazione Sito specifiche per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) marini IT6000005 e IT6000006.

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6000005 “Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6000005 “Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6000005 “Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6000005 “Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 557 ha, è localizzato nella Provincia di *Roma* ed interessa i Comuni di *Tarquinia* e *Civitavecchia*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6000005 “Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2015/, aggiornato a novembre 2015.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1120B			287.15			A	C	C	C
1170B			29.0		G	A	C	C	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

Per il Sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6000005 “*Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Roma/IT6000005.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ' DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6000005 “*Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie

di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1120*	Praterie di <i>Posidonia (Posidonion oceanicae)</i>	1=cattivo	3=alta
1170	Scogliere	2=medio	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni agenti sul Sito derivano dalla presenza di una grande area industriale al suo confine meridionale (porto e centrale termoelettrica). La presenza di un impianto di acquacoltura con scarichi a mare e le attività di prelievo della fauna marina contribuiscono a rendere questo SIC oggetto di una pressione antropica piuttosto rilevante.

Tabella 6.1 Pressioni e minacce

PRESSIONI / MINACCE		HABITAT		TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito		1120*	1170	
D - Trasporto e linee di servizio				2
	D03.01 - Aree portuali	1120*	1170	2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura				7
	F01.01 - Itticoltura intensiva/intensificazione	1120*	1170	2
	F02.01 - Pesca professionale passiva (include altri metodi di pesca non elencati nelle subcategorie)		1170	1
	F02.02.02 - pesca a strascico	1120*	1170	2
	F05.06 - Raccolta per collezionismo (es. invertebrati marini)	1120*	1170	2
G - Intrusione umana e disturbo				3
	G05.02 - Abrasione in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino (es. per contatto fra subacquei e		1170	1
	G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di pd	1120*	1170	2
H - Inquinamento				2
	H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)	1120*	1170	2
I - Altre specie e geni invasivi o problematici				2
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	1120*	1170	2
J - Modificazioni dei sistemi naturali				4
	J02.11 - Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati	1120*	1170	2
	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	1120*	1170	2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie		9	11	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive.

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all’interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D), punti f e g:

A. DIVIETI

- f) è vietato l’esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia, reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonia (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all’art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;
- g) è vietato l’esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia, reti analoghe e altri attrezzi non consentiti su habitat coralligeni e letti di *maerl*, di cui all’art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Divieto di prelievo e movimentazione dei sedimenti presenti sui fondi del Sito

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

1120* Praterie di *Posidonia (Posidonion oceanicae)*

1170 Scogliere

- a) è vietato ancorare in corrispondenza degli habitat 1120* e 1170;
- b) è vietato realizzare all'interno del SIC campi ormeggio che utilizzino sistemi di ancoraggio a corpo morto;
- c) è obbligatorio da parte del Soggetto Gestore del Sito, anche ricorrendo a misure contrattuali con i Comuni prospicienti il Sito, realizzare campi ormeggio all'interno del SIC, con sistemi di ancoraggio a basso impatto ambientale e visivo variabili a seconda delle caratteristiche del fondale (es: "Harmony" per praterie di fanerogame su fondi sabbiosi; "Manta ray" per praterie di fanerogame su fondi fangoso-sabbiosi, "Halas" per fondi rocciosi). Si raccomanda l'impiego di una boa sommersa per mantenere in tensione il tratto di catenaria fissato all'ancoraggio, o in alternativa, l'uso di un cavo elastico tra ancoraggio e gavitello;
- d) è obbligatoria da parte del Soggetto Gestore del Sito, anche ricorrendo a misure contrattuali con i Comuni prospicienti il Sito, la regolamentazione del flusso turistico – balneare all'interno delle zone a più elevato pregio naturalistico ricadenti nel SIC, che preveda il divieto di danneggiamento e/o prelievo di organismi marini, l'utilizzo delle aree d'interesse presenti nel SIC secondo un calendario specifico da definire e il divieto d'accesso, se non per scopi scientifici, alle zone più sensibili presenti nel Sito;
- e) è obbligatoria da parte del Soggetto Gestore del Sito, anche ricorrendo a misure contrattuali con i Comuni prospicienti il Sito, la regolamentazione della piccola pesca professionale, sportiva e subacquea, con particolare attenzione alle aree di maggior pregio ambientale presenti nel SIC. Tale regolamentazione è finalizzata alla salvaguardia degli habitat di interesse comunitario e alla minimizzazione della perdita o dell'abbandono di reti sui fondali all'interno del SIC. La regolamentazione dovrà tra l'altro definire la tipologia di attrezzi per la piccola pesca professionale utilizzabili, tra quelli a minor impatto sul fondale e sulle specie, selezionandoli tra quelli più selettivi (es. nasse, tramagli e palangari) e consentiti dalle leggi vigenti.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Per il sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare, la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito:

1. Individuazione da parte del Soggetto Gestore del Sito di zone di ancoraggio libero delimitate da boe in corrispondenza di fondali privi degli habitat 1120* e 1170;

2. Progettazione e realizzazione di interventi per eliminare le fonti di inquinamento e per contrastare i processi di alterazione del ciclo sedimentario costiero;
3. Promozione di attività di ricognizione e controllo degli scarichi puntiformi di concerto con gli Enti competenti;
4. Incentivazione alla realizzazione di efficienti impianti di trattamento delle acque di scarico degli stabilimenti di acquacoltura e l'adeguamento igienico - sanitario di tali strutture;
5. Realizzazione da parte del Soggetto Gestore del Sito, in accordo con i Comuni prospicienti il Sito, di sistemi di prenotazione e numero chiuso dei campi ormeggio in aree di particolare interesse per la conservazione;
6. Apposizione di cartellonistica negli stabilimenti balneari prospicienti il Sito, che fornisca le informazioni sul Sito stesso (es. nome, specie ed habitat per i quali è stato istituito, ecc);
7. Promozione di attività di formazione e sensibilizzazione rivolta ai diportisti e ai centri immersione, attraverso la fornitura di materiale formativo presso gli ormeggi, gli approdi e i porti turistici, per spiegare l'importanza della *Posidonia oceanica* e del coralligeno e per fornire indicazioni per effettuare ancoraggi con il minor impatto possibile sulle praterie;
8. Promozione di attività di informazione rivolta ad operatori del settore turistico-balneare e agli stessi bagnanti, che spieghi il ruolo ecologico delle fanerogame marine, con l'obiettivo di sensibilizzare o quantomeno sviluppare una maggiore tolleranza nei riguardi del materiale naturale spiaggiato;
9. Promozione di attività di informazione e sensibilizzazione rivolta ai diportisti, ai centri immersione, agli operatori del settore turistico-balneare e agli stessi bagnanti, sulla presenza di specie alloctone marine e sulla necessità di prevenirne l'introduzione;
10. Definizione e adozione, da parte del Soggetto gestore del Sito, di un protocollo di biosicurezza da applicarsi ai natanti per prevenire l'introduzione di specie aliene e per l'attuazione di misure di risposta rapida (c.d. *early warning and rapid response system*) in caso di nuove segnalazioni di specie aliene;
11. Incentivazione e promozione, da parte del Soggetto Gestore del Sito, di tutte le azioni necessarie all'attivazione di una rete di rilevatori volontari per la sorveglianza delle specie aliene basata sulla *citizen science* (es. protocollo di Monitoraggio dell'Ambiente Costiero (MAC), progetto nazionale rivolto ai volontari subacquei);
12. Promozione e realizzazione di iniziative locali di recupero di reti abbandonate.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

ROTINI A., MICHELI C., VALIANTE L. & MIGLIORE L. (2011)
Assessment of posidonia oceanica (l.) delile conservation status by standard and putative approaches: the case study of Santa Marinella meadow (Italy, W mediterranean).
Open Journal of Ecology, 1(2): 48-56.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	1120* Praterie di <i>Posidonia</i> (<i>Posidonium oceanicae</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2014. Univ. degli Studi di Roma "Sapienza", Dip. Biologia Ambientale
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso.	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	D03.01 - Aree portuali; F01.01 Itticoltura intensiva/intensificazione; F02.02.02 - pesca a strascico; F05.06 – Raccolta per collezionismo (es. invertebrati marini); G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di posidonia); H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre); I01 - Specie esotiche invasive (<i>Caulerpa racemosa</i>); J02.11 - Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati; J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate altre minacce oltre quelle individuate come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	1170 Scogliere	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2014. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Ambientale
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2014. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Ambientale
Pressioni (impatti presenti o passati)	D03.01 - Aree portuali; F01.01 Itticoltura intensiva/intensificazione; F02.01 Pesca professionale passiva (sistemi fissi, reti derivanti, ecc.) F02.02.02 - pesca a strascico; F05.06 – Raccolta per collezionismo (es. invertebrati marini); G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di posidonia); H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre); I01 - Specie esotiche invasive (<i>Caulerpa racemosa</i>); J02.11 - Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati; J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat; G05.02 - Abrasione in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino (es. per contatto con subacquei)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate altre minacce oltre quelle individuate come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2= media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT6000006 “Fondali tra Punta Pecoraro e Capo Linaro”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6000006 “Fondali tra Punta Pecoraro e Capo Linaro” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6000006 “Fondali tra Punta Pecoraro e Capo Linaro”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6000006 “Fondali tra Punta Pecoraro e Capo Linaro” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 1096 ha, è localizzato nella Provincia di Roma ed interessa i Comuni di *Civitavecchia* e *Santa Marinella*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6000006 “Fondali tra Punta Pecoraro e Capo Linaro”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:
ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2015/, aggiornato a novembre 2015.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1120			524.61			A	C	C	C
1170			82.15		G	A	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

Per il Sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6000006 "Fondali tra Punta Pecoraro e Capo Linaro" anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Roma/IT6000006.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ' DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6000006 "Fondali tra Punta Pecoraro e Capo Linaro" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie

di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1120*	Praterie di <i>Posidonia</i> (<i>Posidonium oceanicae</i>)	1=cattivo	3=alta
1170	Scogliere	2=medio	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni agenti sul Sito derivano dalle attività antropiche di pesca sia professionale che sportiva e dalle attività turistico-balneari che insistono sul SIC.

Tabella 6.1 Pressioni e minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT		TOTALE
	1120*	1170	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito			
D - Trasporto e linee di servizio			2
D03.01 - Aree portuali	1120*	1170	2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura			5
F02.01 - Pesca professionale passiva (include altri metodi di pesca non elencati nelle subcategorie)		1170	1
F02.02.02 - pesca a strascico	1120*	1170	2
F05.06 - Raccolta per collezionismo (es. invertebrati marini)	1120*	1170	2
G - Intrusione umana e disturbo			3
G05.02 - Abrasione in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino (es. per contatto fra subacquei e		1170	1
G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di pd	1120*	1170	2
H - Inquinamento			2
H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)	1120*	1170	2
I - Altre specie e geni invasivi o problematici			2
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	1120*	1170	2
J - Modificazioni dei sistemi naturali			4
J02.11 - Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati	1120*	1170	2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	1120*	1170	2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	8	10	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive.

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all’interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D), punti f e g:

A. DIVIETI

- f) è vietato l’esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia, reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonia (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all’art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;
- g) è vietato l’esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia, reti analoghe e altri attrezzi non consentiti su habitat coralligeni e letti di *maerl*, di cui all’art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Divieto di prelievo e movimentazione dei sedimenti presenti sui fondi del Sito.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

1120* Praterie di *Posidonia* (*Posidonion oceanicae*)

1170 Scogliere

- a) è vietato ancorare in corrispondenza degli habitat 1120* e 1170;
- b) è vietato realizzare all’interno del SIC campi ormeggio che utilizzino sistemi di ancoraggio a corpo morto;
- c) è obbligatorio da parte del Soggetto Gestore del Sito, anche ricorrendo a misure contrattuali con i Comuni prospicienti il Sito, realizzare campi ormeggio all’interno del SIC, con sistemi di ancoraggio a basso impatto ambientale e visivo variabili a seconda delle caratteristiche del fondale (es: “*Harmony*” per praterie di fanerogame su fondi

sabbiosi; “*Manta ray*” per praterie di fanerogame su fondi fangoso-sabbiosi, “*Halas*” per fondi rocciosi). Si raccomanda l’impiego di una boa sommersa per mantenere in tensione il tratto di catenaria fissato all’ancoraggio, o in alternativa, l’uso di un cavo elastico tra ancoraggio e gavitello;

- d) è obbligatoria da parte del Soggetto Gestore del Sito, anche ricorrendo a misure contrattuali con i Comuni prospicienti il Sito, la regolamentazione del flusso turistico – balneare all’interno delle zone a più elevato pregio naturalistico ricadenti nel SIC, che preveda il divieto di danneggiamento e/o prelievo di organismi marini, l’utilizzo delle aree d’interesse presenti nel SIC secondo un calendario specifico da definire e il divieto d’accesso, se non per scopi scientifici, alle zone più sensibili presenti nel Sito;
- e) è obbligatoria da parte del Soggetto Gestore del Sito, anche ricorrendo a misure contrattuali con i Comuni prospicienti il Sito, la regolamentazione della piccola pesca professionale, sportiva e subacquea, con particolare attenzione alle aree di maggior pregio ambientale presenti nel SIC. Tale regolamentazione è finalizzata alla salvaguardia degli habitat di interesse comunitario e alla minimizzazione della perdita o dell’abbandono di reti sui fondali all’interno del SIC. La regolamentazione dovrà tra l’altro definire la tipologia di attrezzi per la piccola pesca professionale utilizzabili, tra quelli a minor impatto sul fondale e sulle specie, selezionandoli tra quelli più selettivi (es. nasse, tramagli e palangari) e consentiti dalle leggi vigenti.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Per il sito non è segnalata la presenza di specie dell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare, la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Individuazione da parte del Soggetto Gestore del Sito di zone di ancoraggio libero delimitate da boe in corrispondenza di fondali privi degli’habitat 1120* e 1170;
2. Progettazione e realizzazione di interventi per eliminare le fonti di inquinamento e per contrastare i processi di alterazione del ciclo sedimentario costiero;
3. Promozione di attività di ricognizione e controllo degli scarichi puntiformi di concerto con gli Enti competenti;
4. Realizzazione da parte del Soggetto Gestore del Sito, in accordo con i Comuni prospicienti il Sito, di sistemi di prenotazione e numero chiuso dei campi ormeggio in aree di particolare interesse per la conservazione;
5. Apposizione di cartellonistica negli stabilimenti balneari prospicienti il Sito, che fornisca le informazioni sul Sito stesso (es. nome, specie ed habitat per i quali è stato istituito, ecc);
6. Promozione di attività di formazione e sensibilizzazione rivolta ai diportisti e ai centri immersione attraverso la fornitura di materiale formativo presso gli ormeggi, gli approdi e i porti turistici, per spiegare l’importanza delle praterie di *Posidonia oceanica* e del coralligeno e fornire indicazioni per effettuare ancoraggi con il minor impatto possibile sulle praterie;
7. Promozione di attività di informazione rivolta ad operatori del settore turistico-balneare e agli stessi bagnanti, che spieghi il ruolo ecologico delle fanerogame marine, con l’obiettivo di sensibilizzare o quantomeno sviluppare una maggiore tolleranza nei riguardi del materiale naturale spiaggiato;

8. Promozione di attività di informazione e sensibilizzazione rivolta ai diportisti, ai centri immersione, agli operatori del settore turistico-balneare e agli stessi bagnanti, sulla presenza di specie alloctone marine e sulla necessità di prevenirne l'introduzione;
9. Definizione e adozione, da parte del Soggetto gestore del Sito, di un protocollo di biosicurezza da applicarsi ai natanti per prevenire l'introduzione di specie aliene e per l'attuazione di misure di risposta rapida (c.d. *early warning and rapid response system*) in caso di nuove segnalazioni di specie aliene;
10. Incentivazione e promozione, da parte del Soggetto Gestore del Sito, di tutte le azioni necessarie all'attivazione di una rete di rilevatori volontari per la sorveglianza delle specie aliene basata sulla *citizen science* (es. protocollo di Monitoraggio dell'Ambiente Costiero (MAC), progetto nazionale rivolto ai volontari subacquei);
11. Promozione e realizzazione di iniziative locali di recupero di reti abbandonate.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

ROTINI A., MICHELI C., VALIANTE L. & MIGLIORE L. (2011)

*Assessment of *Posidonia oceanica* (L.) delile conservation status by standard and putative approaches: the case study of Santa Marinella meadow (Italy, W Mediterranean).*

Open Journal of Ecology, 1(2): 48-56.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	1120* Praterie di <i>Posidonia</i> (<i>Posidonium oceanicae</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2014. Univ. degli Studi di Roma "Sapienza", Dip. Biologia Ambientale
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	D03.01 - Aree portuali; F02.02.02 - pesca a strascico; F05.06 – Raccolta per collezionismo (es. invertebrati marini); G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di posidonia); H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre); I01 - Specie esotiche invasive (<i>Caulerpa racemosa</i>); J02.11 - Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati; J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	1170. Scogliere	
	Riferimenti	
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2014. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Ambientale
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso.	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2014. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Ambientale
Pressioni (impatti presenti o passati)	D03.01 - Aree portuali; F02.01 Pesca professionale passiva (sistemi fissi, reti derivanti, ecc.) F02.02.02 - pesca a strascico; F05.06 – Raccolta per collezionismo (es. invertebrati marini); G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di posidonia); H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre); I01 - Specie esotiche invasive (<i>Caulerpa racemosa</i>); J02.11 - Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati; J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat; G05.02 - Abrasione in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino (es. per contatto con subacquei)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2= media	